

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più. — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti Anticipati.

Si accettano corrispondenze purché firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 5,5 - 8,6 - 15,16 - 19,45 — Savona 5,25 - 12,43 - 17,14 — Asti 5,30 - 9,10 - 12,40 - 16,18 - 19,50 (dir.) — Genova 5,38 - 8,23 (dir.) - 14,34 - 18,33 - 21,5 (dir.) — Ovada 22,15.
ARRIVI: da Alessandria 8,6 - 12,28 - 17,4 - 22,35 — Savona 7,53 - 15,4 - 19,35 — Asti 8,18 (dir.) - 11,37 - 14,24 - 18,24 - 22,8 — Genova 8,23 - 9,3 (dir.) - 12,30 - 16,14 - 19,41 — Ovada 5,19.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 alle 16 per i vaglia e risparmi.
 L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.
 L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

POLITICA DI LAVORO E RIFORMA AGRARIA

Conferenza dell'Onorevole Maggiorino Ferraris.

Sabato 27 Gennaio ultimo scorso ebbe luogo al Circolo Industriale e Commerciale di Milano la conferenza indetta da quel Circolo con patriottico ed encomiabile pensiero.

Conferenziere l'on. Maggiorino Ferraris — Tema — Politica di lavoro e riforma agraria. Pubblico non dei soliti assisteva a questa conferenza; pubblico intelligente, colto, degno dell'oratore e della gravità del tema; ascoltatori che possono domani, ove sentano di dividere interamente, le idee dell'on. Maggiorino Ferraris, diventare efficacissimi e potenti suoi alleati per assicurarne una efficace e pronta traduzione in pratica. Ricordiamo i deputati Colombo, Presidente della Camera, Greppi, Campi, Dozzio, Radice, Sormani, Oliva, Gavezzi, Conti; i Senatori De Angeli e Vigoni; il deputato provinciale Brugnattelli; il Presidente dell'Unione Cooperativa cav. Baffoli e molti altri di cui ci sfugge il nome.

Riportiamo con vera soddisfazione quanto ne dice *La Sera di Milano*.

« I nostri lettori sono già informati di quello che l'on. Maggiorino Ferraris — una delle menti più profonde ed equilibrate del nostro Parlamento, un forte, nel vero senso della parola, onore del giornalismo italiano — ha detto iersera, al Circolo Industriale e Commerciale.

« Della politica di lavoro e della riforma agraria, che l'on. Ferraris bandì, due mesi or sono, nella sua apprezzata *Nuova Antologia*, abbiamo scritto più volte, su queste colonne, giacché è ben raro si presenti alla considerazione pubblica un problema così importante e così interessante la vita del paese, come quello proposto e svolto dall'illustre collega, con chiarezza di eloquenza e genialità di forma tali, da cattivargli non pure il plauso, ma la simpatica ammirazione dell'intellettuale uditorio.

« Non è in un brevissimo articolo di presentazione, né in un riassunto — forzatamente breve — che si possa dar fondo ad un tema come questo.

« Tutto il segreto della proposta Ferraris si impenna in un'assonoma economica, d'intuitiva evidenza. Un anello

di congiunzione deve esistere, fortemente rinsaldato, fra l'agricoltura e l'industria. L'una abbisogna dell'altra; l'una completa l'altra. Né l'agricoltura deve distruggere l'industria, né questa deve proporsi di annientare l'altra. Nel fortunato innesto, nel felice connubio, risiede la prosperità economica d'Italia.

« L'avvenire economico della patria è nella terra. Senza di essa non è possibile né l'industria agraria, né l'industria manifatturiera, nelle sue infinite esplicazioni. La terra, per mancanza di capitali, non dà i prodotti che potrebbe dare; quindi una immensa ricchezza nazionale rimane nascosta e negletta in due buoni terzi delle terre italiane. Chiediamo alla terra i tesori ch'essa racchiude in seno — miglioramenti agrari; sfruttiamo questi tesori, con le meraviglie del lavoro — perfezionamenti industriali: il problema sarà risolto.

« Chi negherà fede ad un programma sì fatto? La sua semplicità, la sua evidenza, quel senso di percezione intuitiva, che esso desta in noi soltanto nell'udirlo enunciare, è un primo trionfo per il suo ideatore. E se la persuasione intima, indistruttibile, che si impossessa degli animi di tutti, durante il suo svolgimento, non è vana parvenza, non saremmo tacciati di ottimismo, dimostrando fiducia nell'opera inaugurata dal Ferraris, checché sia del modo onde risolverlo.

« Un indizio lieto abbiamo nel calore delle discussioni, nell'interesse vivissimo che, in pochi giorni, ha destato, in ogni dove. Egli stesso, l'illustre proponente, in una cortese visita della quale ci onorò ieri ricordava, con legittima soddisfazione, cotesto risveglio della coscienza economica del paese, traendone confortevoli auspici. Segno manifesto che se, purtroppo, i mali deplorati, ai quali vuolsi provvedere, sono una realtà, ed il bisogno di un rimedio è prepotente, forse e senza forse decisivo, d'altra parte le energie latenti anelano di essere disciplinate e condotte alla riscossa, e la fibra del paese è ancora così salda ed agguerrita, da potersi cimentare con profitto nelle prove, assegnate dal programma

di vera redenzione, cui attende, con lena infaticata, il nuovo precursore.

« Il quale, lungi da quei pessimismi di maniera, che sono una delle disgrazie più dannose alla vita pubblica italiana, delineando la situazione economica dell'Italia, e sintetizzando i fattori che, a suo modo di vedere, sono indispensabili all'effettuazione dei suoi desiderata, constatò che le finanze italiane sono in una buona condizione, suscettibile, naturalmente, e bisognevole di miglioramenti efficaci; che all'istruzione agraria si attende ora con fervore; che le manchevolezze consistono nel non ancora conseguito risanamento della circolazione e nel difetto di capitali. A ripararvi, tende il suo disegno. Istruttivo, invero, è riuscito il confronto che l'on. Ferraris fece sul capitale impiegato ed il modo, col quale è impiegato, tra l'Alta Italia, la Media e la Bassa.

« E poichè le condizioni economiche della prima, sono infinitamente superiori a quella delle altre due parti del bel paese, l'on. Ferraris ebbe buon giuoco per dimostrare non solo l'urgente necessità dei provvedimenti da lui invocati, ma ben anche il dovere che il Nord italiano ha di stendere la mano ai fratelli del Sud.

« Così l'eloquenza dell'on. Ferraris assurse alla contemplazione di una fratellanza italiana, proficua ai rispettivi interessi ».

La chiusa della conferenza fu accolta da una vera ovazione; molte congratulazioni, molte cordiali strette di mano, alle quali siamo ben lieti di aggiungere anche le nostre modeste sì ma altrettanto sentite e sincere.

♦

Di questa interessantissima conferenza tengono pure parola con vero plauso ed entusiasmo molti altri giornali di Milano, fra cui piace ricordare: *La Lombardia*, *La Perseveranza*, *La Lega Lombarda*, *Il Sole* ecc. — Anche *l'Avanti* dice che l'onorevole Ferraris a Milano ebbe un grande successo.

Ai Signori abbonati a cui scade l'Abbonamento e a quelli cui è di già scaduto rivolgiamo preghiera di volersi tosto mettere in regola e li avvertiamo che non si invierà più il giornale a quanti non mandarono l'importo del nuovo abbonamento.

La refezione scolastica

Se ne parla nei Consigli comunali, se ne discute su pei giornali, e amministratori e pubblicisti di cuore la vanno considerando siccome una vera e propria istituzione di grande momento dal punto di vista sociologico, giuridico e morale. Invero io non so comprendere come esistano associazioni che tutelano i diritti delle persone sane, che vegliano al rispetto, alla stima dei loro membri, che hanno per obiettivo l'assistenza reciproca dei soci, la comune prosperità, senza che sorgano d'altra parte, anzi a fianco loro, associazioni che tutelino i malati, che soccorrano i bisognosi, che provvedano nei casi d'infortunio.

Ora le miserie della scuola non sono né poche, né piccole. La scuola ha i suoi bisognosi, perchè ha i suoi ammalati. Essa non deve violare le leggi onde essa sorge e che ne illuminano la via, essa deve rispettare e far rispettare le norme sue direttive e gli obblighi senza l'osservanza dei quali tradisce la sua missione e si rende rea del delitto di lesa natura, di crudeltà e di tirannide.

Il prefetto di Novara può benissimo accampare pretesti per ridurre a lire 1000 la somma di L. 9000 votata da quel Consiglio comunale per la istituzione della refezione scolastica a beneficio dei fanciulli poveri delle scuole — il Consiglio comunale di Torino può benissimo respingere con 40 voti contro 10 un ordine del giorno del consigliere Piccarolo nel quale invitavasi la Giunta a studiare il modo di istituire la refezione scolastica e gli educatori diurni per gli alunni poveri in considerazione che l'opera della scuola è incompleta o fallisce al suo scopo se non è coadiuvata con istituzioni, come questa della refezione, d'indole economico-sociale che rendano accessibile l'istruzione e l'educazione per la grande maggioranza degli scolari — possono benissimo le maggioranze liberali o paolotte dei Consigli combattere simili proposte — possono benissimo tutti gli altri Consigli comunali tacere intorno a si fatta questione di giustizia e di umanità — ma la interrogazione sorta e che arriva a noi come una sferzata, è là, fieramente rigida, inesorabile: Non è un delitto imporre l'istruzione, il pane dell'intelletto a povere creature mal riparate